

Inchiesta sul S. Anna

«Io, dimenticato dalla Cardiologia»

La testimonianza. La moglie di un ex paziente racconta «Mio marito nell'aprile 2017 doveva fare un intervento Saremmo ancora in attesa non fossimo andati a Milano»

PAOLO MORETTI

«Sa qual è la cosa che addolora di più? Che il Sant'Anna è il nostro ospedale. Ma dopo quello che è successo a mio marito difficilmente ci torneremo». Non è arrabbiata mentre racconta, Miriam. Piuttosto dalla sua voce emerge l'amarezza per ciò che, nell'aprile di un anno fa, è successo a suo marito Dario.

La donna ha contattato La Provincia per raccontare la storia sua e del marito dopo gli articoli dedicati all'inchiesta interna sui presunti problemi organizzativi all'interno del reparto di Cardiologia.

«Agli inizi di aprile dello scorso anno - ricorda Miriam - il dottor **Mario Galli** (il responsabile dell'unità operativa di emodinamica ndr) visita mio marito e decide di farlo ricoverare per il giorno successivo per poter procedere con una coronarografia per poter liberare una coronaria che sembrava essersi occlusa. «Il giorno dopo arriviamo in Cardiologia ma l'infermiera dice

«Il giorno in cui lo hanno dimesso ci hanno dato il foglio clinico di un altro paziente»

che non risulta alcun ricovero previsto per mio marito (già all'epoca Cardiologia ed Emodinamica risultano non più collegate, essendo passata quest'ultima sotto il dipartimento di emergenza ed urgenza ndr). In ogni caso, viste le sue condizioni, passiamo attraverso il pronto soccorso, anche perché mio marito ha una crisi, e così viene fatto il ricovero. Il giorno dopo, era un giovedì lo ricordo molto bene, mio marito va in sala operatoria. Ma l'intervento non va a buon fine. Ricordo che il dottor Galli si era molto arrabbiato perché non c'era la strumentazione adeguata in sala operatoria».

Dimesso senza essere operato

Pare che l'operazione fosse abbastanza complessa, e che per poterla fare sarebbe servito materiale operatorio specifico per le occlusioni coronariche complesse.

«Dopo due giorni in reparto, mio marito viene dimesso. E in reparto ci dicono che lo avrebbero riconvocato per ripetere la procedura con diversa strumentazione. Un po' esasperati torniamo a casa - prosegue ancora Miriam - ma quando arriviamo scopriamo in reparto che ci avevano dato il foglio di dimissioni con i dati personali e clinici di un altro paziente». È la goccia che fa traboccare il

vaso. «Sapevamo che c'era una coronaria chiusa, che bisognava intervenire, mio marito non stava bene e quindi abbiamo deciso di andare a Milano, al Niguarda». Qui Dario viene preso in carico, e alcuni giorni più tardi verrà operato con successo.

L'incontro con il primario

«Ho chiesto un incontro con il primario, il dottor **Carlo Campana** - prosegue ancora Miriam - Alcuni giorni dopo vengo ricevuta. Gli racconto dei fogli di dimissioni sbagliato, dei problemi avuti in reparto, e lui mi ha fatto capire che non dovevo metterla giù troppo dura. Sta di fatto che a oggi, sono passati 14 mesi, ancora nessuno ci ha chiamato dal Sant'Anna. Non fossimo andati al Niguarda, mio marito sarebbe potuto rimanere chissà quanto con una coronaria chiusa».

Il racconto sembra farsi ancor più amaro quando la donna commenta: «E pensare che sappiamo che esistono bravi professionisti al Sant'Anna. Anche la Niguarda ci hanno detto: all'emodinamica di Como siete capitati bene. Ma mi chiedo: se non ci fossimo mossi e non avessimo avuto l'opportunità di rivolgerci a Milano, cosa sarebbe accaduto?». Oggi, a 63 anni, Dario «sta bene, grazie. Siamo stati fortunati».

LA PROVINCIA
GIOVEDÌ 28 GIUGNO 2018



Un'area dell'ospedale Sant'Anna, a San Fermo della Battaglia



E la Cisl difende il primario

«La direzione faccia chiarezza»

«Come può essere che un primario riceva il massimo del punteggio per le capacità organizzative e poi venga contestato in un'ispezione esterna? Quella discrepanza dev'essere chiarita, a tutela della professionalità del direttore del reparto e di tutti i cardiologi». La Cisl interviene in difesa del dottor **Carlo Campana**. Lo fa per voce del segretario provinciale, **Adria Bartolich**: «È chiaro che c'è uno scontro in atto e che quello scontro può essere superato solo chiudendo la procedura

ispettiva. Serve chiarezza a garanzia di tutti».

Secondo la numero uno della Cisl dei Laghi «in questa vicenda c'è stato il mancato rispetto delle garanzie: l'ispezione, infatti, non è chiusa e le valutazioni sono uscite fuori dall'ospedale pur essendo ancora in una fase interlocutoria». Bartolich parla di un rischio per l'ospedale: «Il Sant'Anna, ora, potrebbe essere visto più un problema che una risorsa ed è un'immagine che assolutamente non corrisponde al vero». Non nega, la

sindacalista, l'esistenza di «punti critici» ma precisa anche che «la Cardiologia funziona. In ogni caso noi ci proponiamo come mediatori per risolvere problemi e conflitti». L'ultimo passaggio suona come una stoccata ai vertici dell'ospedale: «La direzione deve svolgere un ruolo di mediazione che fino a ora è stato, diciamo così, poco incisivo. Ora, dopo quasi un anno dall'inizio dell'ispezione, e l'ora che l'inchiesta venga chiusa. Aspettare alimenta solo il sospetto».

Canepa, più di cento esuberi Lunedì scatta il maxi piano

L'annuncio. Attesa per la prossima settimana la procedura di mobilità. Nei giorni scorsi le assemblee dei lavoratori. Sono 469 i dipendenti

Canepa, si avvicina l'ora degli esuberi a otto mesi dall'acquisizione da parte di Idea Corporate Credit Recovery II, il fondo di Dip (Debtor-in-Possession) Financing italiano, gestito da Dea Capital Alternative Funds Sgr.

E potrebbero essere più di cento, anche se sarà questo il terreno della trattativa in cui si cercherà di scongiurare il più possibile il ricorso ai licenziamenti. Anche perché il fondo si è presentato con serietà e un obiettivo preciso: il rilancio dell'azienda comasca che da oltre cinquant'anni produce tessuti e accessori di abbigliamento di alta gamma.

Nei giorni scorsi si sono svolte le assemblee dei lavoratori, in cui si è cominciato a parlare dell'avvio della procedura di mobilità. Attesa entro fine giugno, ma potrebbe slittare di qualche giorno, si parla di lunedì prossimo. Sono circolati anche i primi numeri sull'operazione che coinvolge il gruppo comasco a San Fermo e Cavallasca. I sindacati non parlano e anche l'azienda

- contattata ieri - in questo momento preferisce non commentare o dare ulteriori ragguagli. Si aspetta il momento ufficiale della comunicazione delle decisioni che riguarderanno gli stabilimenti lariani, attualmente con 469 lavoratori. In tutto il gruppo conta più di 800 dipendenti: comprende anche la Tessitura del Salento a Melpignano, in provincia di Lecce.

Quando il fondo era subentrato, Filctem Cgil, Femca Cisl e Uiltec non avevano nascosto che avrebbero preferito la discesa in campo di un partner industriale. D'altro canto avevano auspicato un confronto per il rilancio e ribadito di essere pronti a svolgere il proprio ruolo serenamente.

Il momento si presentava delicato, ma c'era anche la consapevolezza della peculiarità del personale di una realtà come Canepa, che accanto alla tradizione aveva posto l'accento sull'innovazione nei processi e sulla sensibilità per la salvaguardia dell'ambiente e della salute. Per fare ciò può contare su uno staff con com-



La sede della Canepa, a San Fermo della Battaglia ARCHIVIO

petenze elevate, per il 25% si tratta di tecnici creativi. Dunque i sindacati confidavano che ciò potesse portare al rilancio di un gruppo così rilevante. E se ci fosse stato un piano di ristrutturazione, avrebbero lavorato perché avesse minor impatto sociale possibile. Il fondo dal canto suo, attraverso la voce di Roberto Saviane, presidente di Dea Capital Alternative Funds

Sgr, ha ribadito la volontà di operare il rilancio di un'azienda così importante, ma con un fatturato sceso a 85 milioni rispetto ai 106 del 2015. L'ha definito in un'intervista «un vero e proprio patrimonio della filiera italiana da salvaguardare». La speranza è dunque di trovare un punto di incontro, il meno doloroso possibile per i lavoratori e le loro famiglie.

M. Lua.

Crescita debole «Tessile ed edilizia frenano la ripresa»

Lo studio
I dati della Uil del Lario sugli ammortizzatori sociali Accelerazione del metalmeccanico

La cassa integrazione continua a calare, ma il tessile e l'edilizia fanno fatica a lasciarsela alle spalle. È ciò che emerge dal rapporto sugli ammortizzatori sociali elaborato dalla Uil del Lario.

La cassa diminuisce in tutti i settori produttivi rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente nelle due province, con le eccezioni prima citate. Un ritmo di calo che supera anche quello lombardo. In regione infatti la variazione negativa è del 17,7%, a Como del 37,3% (poco sopra la media nazionale), a Lecco del 48,8%. Andando a scavare nei diversi tipi, per la straordinaria il divario è anche più marcato: solo a -5,8% in Lombardia, in terra comasca pesa 65,6%, in quella lecchese - 44,2%.

La musica cambia per l'ordinaria, che cresce del 5,2% a Como, unico caso che compare nel quadro analizzato dalla Uil, visto che a Lecco scende anche questa, del 37,7%, in regione del 9,8%, in Italia dell'1,5%. Il motivo è evidente, soffermandosi sul tessile: le ore di questo specifico

ammortizzatore salgono infatti per le aziende comasche del 33%, per quelle lecchesi addirittura del 118,5%. Premio di consolazione collaudato, dalla metalmeccanica, in entrambe le province: -57,1% per Como, -77,5% per Lecco. La Uil opera poi una panoramica sui settori, sempre riferendosi a entrambi i territori, comasco e lecchese. Ad esempio, nel primo caso l'industria vede un calo di cassa pari al 33,1%, nel secondo del 44%. Ugualmente positiva la situazione nell'artigianato: rispettivamente del 10% e del 97,6%. Respira anche il commercio (-77%, -100%).

L'edilizia a Como cresce ancora, del 45,2%. A Lecco arretra del 17,4%. In tutto, i lavoratori in cassa integrazione da gennaio a maggio sono calati di 947 e 424 unità nelle due province, confrontando i dati con i primi cinque mesi dello scorso anno. «Lo studio conferma la sofferenza per le aziende del settore tessile - osserva il segretario Salvatore Monteduro - ma più visibile a Como dove rappresenta il tessuto produttivo principale, in questo territorio anche il settore dell'edilizia manifesta una condizione di difficoltà. Mentre per le metalmeccaniche la ripresa economica è più strutturata».

M. Lua.

Il turismo mette il turbo alle seconde case Prezzi alti e compravendite in aumento

Settore immobiliare. Nell'ultimo anno domanda in crescita nelle principali località sul lago. Bene il centro storico di Como. Sempre più richieste le ville di pregio in posizione tranquilla

COMO

Il turismo fa bene al mercato immobiliare e se l'anno alle spalle ha visto crescere le transazioni dell'0,5%, quello in corso accelera il ritmo. Prezzi stabili, ottimi affari sulle seconde case che chiamano non solo gli stranieri, bensì gli stessi comaschi che poi affittano il bene acquistato. Questa l'analisi di Gabetti, a partire dal centro di Como, Cernobbio e Bellagio.

Le vendite

Non si riscontrano particolari variazioni sui prezzi medi nel ramo comasco del lago.

Si citano le statistiche dell'Agenzia delle Entrate relative allo scorso anno, per cui a Como sono avvenute 999 transazioni, una crescita lievissima, dello 0,5% rispetto al 2016. Tra le due settimane, Bellagio che ha visto le 40 transazioni di due anni fa diventare 64 l'anno successivo, stessa cifra di Cernobbio, che ha avuto un aumento più basso, di nove unità. Carate Urio e Moltrasio superano le 30 compravendite.

Che cosa attira l'attenzione dei compratori? Naturalmente alla base c'è il rapporto qualità-prezzo particolarmente favorevole. Quindi gli occhi e poi i soldi si posano su edifici che

abbiano una posizione interessante, come pure siano tenuti con cura. Fa scattare una chance in più di vendere il poter contare su uno spazio esterno, non necessariamente un giardino: anche un bel balcone.

La prova del nove di un mercato con un certo vigore viene dai tempi di attesa. Le offerte migliori vanno a segno in un paio di mesi, in ogni caso gli acquisti avvengono tra i sei e i dodici mesi. In chiusura di trattativa, si può strappare fino al 10% di sconto.

Dentro i prezzi

I prezzi più elevati si dividono tra Como e le località più prestigiose del Lario. Como ha quotazioni medie tra i 4.100 e i 5.250 euro al metro quadrato, se la proprietà è di fronte al lago. Se l'immobile è di pregio, questo tetto viene sfondato. Spostandosi verso l'interno, si scende tra i 1.800 e i 3.800 euro: il centro storico però costa e attira di più mentre la periferia cala.

Mette a fuoco Emanuele Carugati, titolare dell'agenzia Grimaldi di Como: «Nei primi mesi per quanto riguarda il mercato delle seconde case, si è registrato un volume di compravendite in aumento, sostenuto da un'espansione della

Le seconde case sul Lario



domanda e da prezzi che sono rimasti sostanzialmente stabili». Sempre lui evidenzia come alla guida della classifica ci siano i bilocali (40-60 metri quadrati) o i trilocali più piccoli (fino agli 80 metri quadrati); budget, dai 150 ai 170mila euro per la classe più economica, raggiungendo anche 380mila per edifici di pregio che già siano stati ristrutturati. Le soluzioni vista lago sono le più corteggiate, ma non le più trovate. Molte richieste vengono

proprio da Como e dintorni. In questo caso, la dimora acquistata poi viene messa a reddito. Gli stranieri tuttavia si fanno notare e in particolare negli ultimi mesi russi. Bisogna anche considerare la vivacità del mercato delle locazioni, affitti brevi in testa. Cernobbio procede bene, sia sulle prime sia sulle seconde case: dai 4.450 ai 5.250 euro al metro quadrato, scendendo alla metà per le zone interne. Carate Urio, Moltrasio e La-

gio viaggiano tra i 3.500 e i 4.750 euro per le soluzioni fronte lago. Anche Roberto Riggio, titolare dell'agenzia Gabetti di Como Centro, illustra le ultime tendenze: «Buona la richiesta di ville di pregio a ridosso del lago e rilevante la posizione tranquilla, poco rumorosa e non adiacente alla strada. Si rilevano richieste principalmente da parte di comaschi, milanesi, tedeschi e olandesi».

Camicie Per Canclini un accordo "tedesco"

Guanzate

Una partnership finalizzata a conquistare il mercato americano: Canclini ha siglato un accordo pluriennale con lo specialista tedesco di camicie Seidensticker nel settore delle Private Label, in grado di fornire ad entrambi i partner nuove opportunità di raggiungere nuovi target di clienti oltreoceano. La storica azienda comasca produttrice di tessuti d'alta gamma per camiceria e la società tedesca produttrice di camicie si sono unite sotto un unico vessillo.

Canclini fornirà gli sviluppi creativi e l'esperienza decennale nella produzione di tessuti e Seidensticker ne realizzerà la produzione nei propri siti industriali. In un settore altamente competitivo quale quello delle Private Label, questa combinazione di "creatività e stile italiano" e di "ingegnerizzazione tedesca" - negli stabilimenti di proprietà di Seidensticker - si propone come obiettivo di focalizzarsi e svilupparsi inizialmente negli Usa, specializzandosi in collezioni dedicate a questo particolare mercato. «Ci fa molto piacere presentare questa collaborazione di altissimo livello, che è certamente unica nel proprio mercato di riferimento», hanno commentato Simone Canclini e Cristian Müller, uno degli amministratori della società SeiCini di Hong Kong e membro dello staff del Gruppo Seidensticker.

S. Bri.

Le nuove tecnologie e il lavoro «Cambiare le logiche di sviluppo»

L'incontro

Il professor Alfredo Biffi al circolo Willy Brandt «Con il modello attuale non ci sarà lavoro per tutti»



Alfredo Biffi

Tecnologia che avanza, lavoro che cambia. Se ne è parlato ieri sera, nella sede dell'Accademia Galli, in un incontro organizzato dal Circolo Willy Brandt di Como. Un momento di riflessione, sviluppato con Alfredo Biffi, docente del dipartimento di Economia dell'Insubria e coautore del libro "Lavoreremo ancora?", e con Claudio Negro, della Fondazione Kuliscioff di Milano.

Se la tecnologia avanza, serve capire come muoversi. Tra robot e computer il rischio è di smarrirsi in un mondo del lavoro che inevitabilmente non è più quello di una volta. «Con il modello di sviluppo attuale - ha spiegato Biffi - non ci sarà lavoro per l'intera popolazione prevista nel 2050. Tutto potrebbe cambiare però se cambiano le prospettive e le logiche di questo sviluppo». Aspetto fondamentale sul quale puntare sarà la formazione, per preparare i giovani a rispondere alle necessità della società e del nuovo mondo del lavoro: «La doman-

da alla quale servirà rispondere - ha proseguito Biffi - non è tanto se lavoreremo ancora ma come saremo impiegati, se saremo riproposte l'identità economica, sociale, personale del nostro futuro e se saremo imparare, applicando ciò che apprenderemo».

È in un mondo del lavoro che cambia si renderà necessario anche il ripensamento della distribuzione della ricchezza, punto centrale dell'incontro di ieri, con una riflessione su un modello che, secondo Biffi, da reddito di cittadinanza diventa «reddito di impegno», acquisito impegnandosi all'interno

della società. A livello di consapevolezza di ciò che sta avvenendo è importante capire cosa pensano gli esperti e chi, con il mondo della tecnologia e del lavoro, ha a che fare quotidianamente: «Abbiamo portato avanti un'indagine con esperti, neolaureati, laureandi, startupper, manager, dirigenti e responsabili del personale, sugli effetti dell'adozione e della diffusione delle tecnologie e dell'innovazione sul lavoro - ha proseguito Biffi - e abbiamo notato che nella maggior parte dei casi, tranne per chi non è ancora entrato nel mondo del lavoro, c'è grande consapevolezza di quello che sta avvenendo e di quello che avverrà in futuro, con l'inserimento, in vari processi, della tecnologia al posto dell'uomo».

Alla discussione ha partecipato anche Claudio Negro, esperto del tema, che ha ragionato sugli ultimi dati Istat a livello di impiego e impatto del digitale: «In Italia - ha spiegato - a creare occupazione sono più le aziende digitali rispetto a quelle non digitali, non soltanto per quanto riguarda i profili alti, ma anche quelli bassi, per i quali è richiesta una competenza non irrilevante».

Elena Roda

Luisago

Tappa lariana di un tour nazionale, l'occasione per raccontare anche un'eccellenza locale

Impresa artigiana delle meraviglie, che sa restare e cambiare pelle contemporaneamente per conquistare nuovi clienti.

Un prodigio fatto non di formule magiche, bensì di sacrifici e innovazione continua messi in atto dalle micro aziende, quello andato in onda ieri ad Artigenio Excellence 4.0, l'evento organizzato nella concessionaria Autotorino-Mercedes-Benz, in collaborazione con Confortartigiano. La tappa lariana di un tour nazionale.

Il tema era appunto la capacità di incarnare l'impresa 4.0 (non solo etichetta da assegnare all'industria, come nel linguaggio comune spesso accade) e si è avuto l'orgoglio di poter esibire nel video con casi di successo nazionali, anche una locale: quella della "Frattelli Polcino" di Inverigo. Segno particolare di questa realtà, è un'azienda familiare fiera delle sue radici, ma che si è trasformata da attività di imbian-



La tappa comasca di Artigenio ieri all'Autotorino FOTO BUTTI

chini a creatori di soluzioni per designer in tutto il mondo. Con un'attenzione ad hoc per i materiali naturali.

Ieri si è parlato di robotica e legno arredo, di agroalimentare, di edilizia (altro settore immerso in una grande metamorfosi), di meccanica su misura. Ma anche di come cambiano la progettazione e la stessa modalità di lavoro.

Un racconto che ha affascinato i presenti e si è poi unito alla presentazione di New Sprinter: un nuovo modello di Mercedes-Benz che accompa-

gnaproprio la filosofia narrata da Artigenio. Contestualizza infatti i mezzi con cui si muove, proprio nell'ambito della discussione sul futuro del lavoro e delle esigenze mutate del target a cui si rivolge il comparto.

Dopo questo momento, un aperitivo che ha voluto offrire un'ulteriore chance di dialogare e di lanciare un primo percorso in vista della creazione di un gruppo di discussione e di proposte sui temi di impresa 4.0.

M. Lusa.

Strategie.Cogliere le opportunità di usufruire delle agevolazioni fino al 36% del valore dell'investimento.

Come gestire la sicurezza in azienda con il Piano Industria 4.0

«Sempre più spesso si sente parlare di IV rivoluzione industriale, di Internet of Things, di Big Data Analytics.

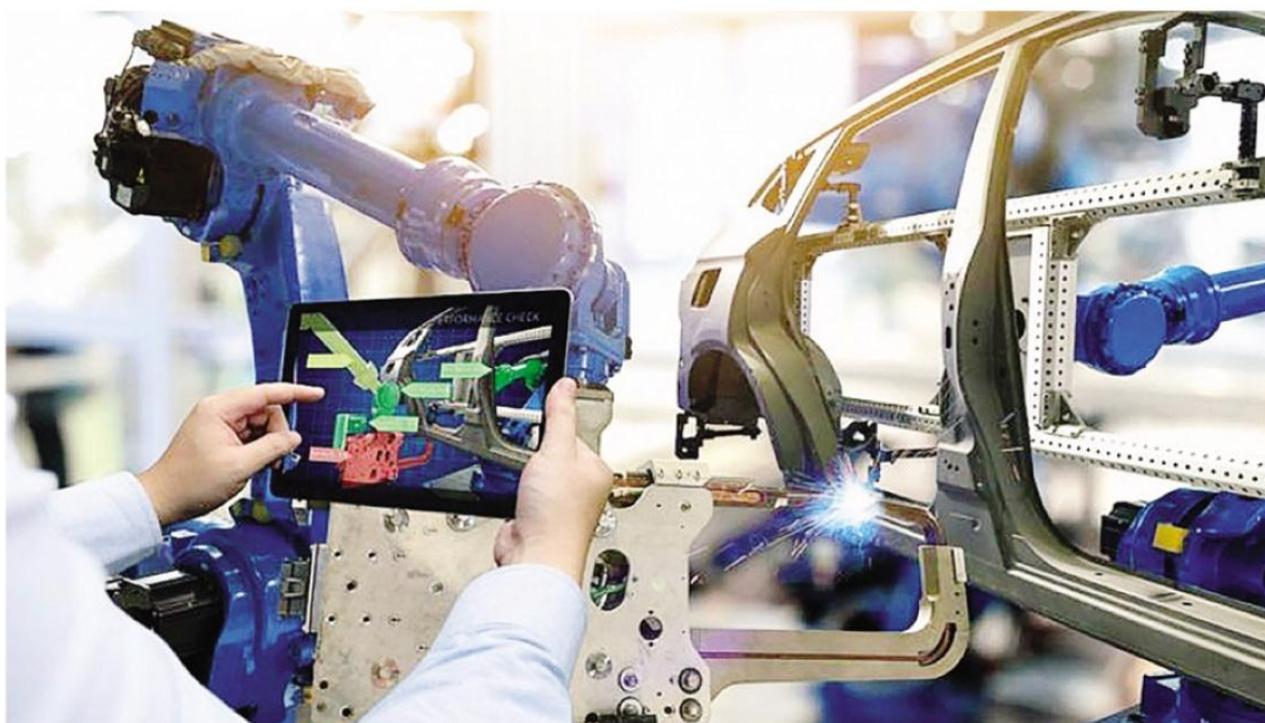
L'importanza strategica del Piano Industria 4.0 si percepisce anche dalle agevolazioni previste dal Governo, finalizzate alla digitalizzazione dei processi produttivi. Spesso, però, non emerge la centralità del tema della sicurezza. Quale sarà l'impatto di questa nuova rivoluzione nell'interazione uomo-macchina?

Il Piano Industria 4.0 prevede la possibilità di usufruire dell'agevolazione fiscale nota come iperammortamento che consiste nell'aumento al 250% dell'ammortamento a fronte di investimenti in beni ad alto contenuto tecnologico e che garantiscano un ambiente sicuro ed ergonomico per gli operatori. Il risparmio d'imposta ottenibile è pari a circa il 36% del valore dell'investimento.

Dopo oltre 20 anni di Direttiva Macchine, ci si aspetta di parlare di macchine sicure nell'interfaccia con l'operatore addetto.

Ci troviamo, invece, ancora di fronte a macchine carenti che, della direttiva macchine, hanno perseguito un mero obiettivo di sicurezza, trascurandone la reale finalità: una mitigazione dei rischi già in fase progettuale, lasciando a carico delle aziende la gestione del rischio residuo. Le macchine dovrebbero essere corredate di un patrimonio documentale, spesso assente fino all'avvenuto collaudo, composto da fascicolo tecnico e norme progettuali. Il beneficio in termini di sicurezza portato dall'Industria 4.0 deriva dall'automazione dei macchinari e delle informazioni raccolte, con conseguente riduzione degli interventi dell'operatore sulla macchina.

La possibilità di contare su in-



Il beneficio in termini di sicurezza portato dall'Industria 4.0 deriva dall'automazione dei macchinari e delle informazioni raccolte

formazioni raccolte direttamente dalla macchina permetterà alle aziende di pianificare le attività dell'operatore solo quando esse saranno realmente necessarie oltre che di prevedere eventuali comportamenti che potrebbero portare a situazioni "non sicure".

La possibilità di reingegnerizzare il parco macchine, inoltre, dovrebbe spingere le aziende ad investire in macchinari nuovi, che

tengano, quindi, conto non solo della sicurezza legata alla normale operatività, ma pongano l'accento anche sulle condizioni di lavoro quotidiane. Non a caso viene dedicato un intero capitolo della norma ai "Dispositivi per l'interazione uomo macchina e per il miglioramento dell'ergonomia e della sicurezza del posto di lavoro".

Al di là che si riducano i rischi legati agli interventi degli opera-

tori in produzione, l'attività aziendale non potrà prescindere dalla necessità di fare attività di manutenzione, regolazioni, cambi utensile: tutte attività che implicano una certa componente di pericolo. Gli operatori devono essere messi in condizione di poter godere dei benefici derivanti da questa rivoluzione attraverso coinvolgimento e formazione; infatti, spesso, non sanno interpretare o non rice-

vonole adeguate informazioni per poter svolgere le normali attività operative sulla macchina.

L'informazione acquisisce un ruolo sempre più centrale quando si parla di sicurezza. Chi investe in beni 4.0 deve prevedere una struttura informativa che garantisca l'ottimizzazione non solo della produttività aziendale, ma anche del monitoraggio continuo delle condizioni di lavoro e la riduzione

degli interventi degli operatori sulle macchine.

L'obiettivo deve essere quello di compensare lo sbilanciamento ad oggi esistente tra tecnologia di sicurezza e passaggio di informazione a chi deve interfacciarsi con questa. Non è possibile immaginare un mondo senza nessuno che usi il cacciavite».

Daide Pozzoli
 Tecnologie d'Impresa

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT

Tel. 031 582311 Fax 031 582421

Enrico Marletta e.marletta@laprovincia.it, Marilena Lualdi m.lualdi@laprovincia.it

ComoNext, nasce l'innovatore d'azienda

Ricerca. Presentato il master in collaborazione con l'Università di Castellanza. L'evoluzione della fabbrica diffusa Industria 4.0: non solamente macchinari nuovi, ma anche formazione del personale. Il target sono le piccole imprese

LOMAZZO

MARILENA LUALDI

ComoNext dà origine non solo ai posti di lavoro, ma a nuovi mestieri. Nasce la figura dell'innovatore d'impresa, attraverso un master ideato con l'Università Liuc di Castellanza. Intanto la fabbrica diffusa - portata avanti con Cariplo Factory - sboccherà a tutti gli effetti nel Parco tecnologico tra ottobre e novembre.

Cosa serve alle imprese

Oggi troppi investimenti nel 4.0 sono senza ritorno: nel mondo alimentare - si è citato - il 75% dei prodotti innovativi a scaffale finisce poi per essere un insuccesso. Proprio in questi giorni una ricerca presentata da Uci-mu con Eumetra documentava che metà delle aziende metalmeccaniche non hanno investito nelle nuove opportunità digitali. Nel Nord il trend è meno sfavorevole, ma certo comprare bei macchinari con le agevolazioni dei super ammortamenti non basta. Questa consapevolezza ha spinto all'accordo con la Liuc.

Un giorno importante, quello di ieri, come osservato dal presidente di SviluppoComo - ComoNext Enrico Lironi, da più punti di vista. Da un parte il lancio di questo master, che segue un accordo quadro firmato con il presidente della Liuc Michele

Graglia un anno fa. Questo accanto alla presentazione del libro "Fabbrica 4.0" di Raffaele Secchi e Tommaso, «che sintetizza e soprattutto esemplifica con casi esperienziali in vari ambiti produttivi - prosegue Lironi - cosa sia il percorso». Poi l'annuncio dello stato di avanzamento del "dimostratore 4.0" o fabbrica diffusa: vale a dire singole aree produttive distribuite in diverse città ma connesse tra loro. Una collaborazione tra parchi con l'apporto fondamentale di Synesis, di ComoNext.

Un aiuto prezioso

Il master lanciato ieri è una tappa non meno preziosa, perché spiana la strada alle competenze necessarie per l'impresa 4.0. Stefano Soliano, direttore generale del Parco, l'ha chiarito: «Oggi quest'esigenza è molto avvertita nelle nostre piccole e medie aziende, specialmente di fascia alta e senza grandi risorse di staff. Questi innovatori sono figure fondamentali». Conferma Ambrogio Taborelli, presidente della Camera di commercio, che ha parlato però da industriale tessile: «Dobbiamo acquisire queste competenze».

«Al giorno d'oggi - ha detto il rettore dell'Università di Castellanza Federico Visconti - i temi dell'open innovation e della sharing economy sono al centro delle politiche di sviluppo im-



L'intervento di Raffaele Secchi durante la presentazione di ieri a ComoNext



Federico Visconti



Stefano Soliano

prenditoriale ed è quindi necessario che anche le istituzioni accettino sfide di sharing entrepreneurship. Con questo spirito di condivisione di progetti imprenditoriali innovativi abbiamo deciso insieme a ComoNext di costruire un master specialistico sull'innovazione». Soliano ne è convinto: «La nostra community rappresenta il miglior ecosistema da cui apprendere grazie al know how diffuso tra le aziende insediate qui. Ciò offrirà agli studenti del Master il miglior background per offrirsi al mercato».

Il progetto

Rivolto a ingegneri, informatici ed economisti

Il master formativo è di secondo livello e partirà il prossimo marzo. Per questa occasione costruita da Liuc con ComoNext ci si attende

candidati laureati in ingegneria, informatica ed economia.

Una nota: la valutazione non passerà solo dal titolo di laurea, bensì dalle competenze dimostrate. Il master offre una specializzazione importante, quella dell'innovatore d'impresa appunto, ma non si nutre di tecnicismi: molto si lavorerà anche sulle competenze relazionali, le cosiddette soft skill. Prevede 500 ore di lezioni frontali e 400 ore di internship. «Gli elementi distintivi saranno la

prevalenza esperienze delle docenze svolte presso l'Università, il susseguirsi di workshop tematici verticali sugli hot topic dell'innovazione a ComoNext - si è detto ieri - a cui si aggiungeranno un approfondimento delle competenze trasversali funzionali all'innovazione, il coinvolgimento e la partecipazione attiva di aziende e startup innovative e, non ultima, un'esperienza residenziale di academy della durata di una settimana».

Bcc, Porro: «Riforma subito Si rischia il blocco dell'attività»

Cantù

Il presidente della banca esorta a rispettare i tempi previsti dalla legge 49 del 2016

«Ora siamo a metà strada nel percorso di riforma delle banche di credito cooperativo. A metà del guado, tra vecchio e nuovo. Dopo le divisioni e le incertezze dei mesi scorsi, dovute innanzitutto a una mancanza rumorosa, dobbiamo procedere a passo spedito. Le nuove banche capogruppo, introdotte dalla riforma, devono partire nei tempi previsti, vale a dire gennaio 2019. Senza rinvii, che bloccherebbero l'attività delle nostre banche sul territorio». Così il presidente della Bcc di Cantù, Angelo Porro, esorta il settore a marciare compatto verso la meta, quel riassetto del

sistema avviato dalla legge 49 del 2016. L'ha fatto anche in occasione dell'assemblea annuale della Federazione Lombarda delle Bcc, che si è svolta a Milano, e che ha confermato per un nuovo triennio il presidente Alessandro Azzi.

Le Bcc devono anche aumentare la redditività e ridurre i costi, per far quadrare i conti anche dove oggi non tornano. Il bilancio complessivo per il 2017 delle 31 Bcc lombarde vede ancora numeri in rosso, con una perdita aggregata complessiva stimata pari a 132 milioni di euro, che segue quella registrata nel 2016 di 220 milioni. In particolare, nell'esercizio 2017, otto Bcc lombarde hanno chiuso i bilanci con risultati negativi, totalizzando una perdita di insieme di 176 milioni. Mentre le restanti 23 con un conto economico positivo hanno realizzato un utile com-

Scheda

In cifre
Banche di credito cooperativo in Lombardia: in totale sono 31, contro le 34 del 2016, in seguito a tre fusioni. Gli sportelli totali sono 797. Nel corso del 2017 hanno chiuso 22 filiali.

I soci

I soci delle Bcc lombarde sono 192 mila (+0,5% in un anno). I dipendenti sono 5.800 (-2,6%). I clienti totali sono 981 mila (+1,2%).

La raccolta

La raccolta complessiva totale è risultata in crescita nel 2017 per oltre un miliardo di euro, attestandosi a fine 2017 a 44,6 miliardi (+2,5%)

plessivo pari a circa 44 milioni. In pratica, chi è in attivo lo è di poco, e le perdite di alcuni superano di gran lunga gli utili di molti. Il riassetto del sistema a livello nazionale prevede per ogni Bcc l'adesione a una nuova banca capogruppo: la prima per dimensioni, Iccrea Banca, ha raggiunto 145 adesioni a livello nazionale, di cui 24 in Lombardia, per un totale di 4 milioni di clienti, 2.600 sportelli e un attivo di circa 150 miliardi. La seconda per grandezza, Cassa Centrale Banca, ha messo insieme 90 Bcc, di cui 6 in Lombardia, con circa 1.600 sportelli e 77 miliardi di attivi. A cui si aggiunge Raiffeisen, la capogruppo al livello locale per l'Alto Adige, con 38 adesioni. La tabella di marcia per completare la riforma del settore prevede ancora diversi passaggi: entro agosto dovrebbero arrivare le autorizzazioni a operare da parte della Bce, alle nuove Bcc capogruppo. In autunno le assemblee straordinarie delle singole Bcc per ratificare l'adesione alla capogruppo scelta. E a gennaio 2019 l'operatività delle capogruppo.

Stefano Casini

Como Acqua assorbe i dipendenti delle Sot

L'accordo

Ieri il cda di Como Acqua srl e le organizzazioni sindacali di categoria Filctem, Femca e Uilta, hanno firmato l'accordo quadro per garantire ai dipendenti delle Sot (società operative territoriali) il loro futuro nell'azienda. Tutti i dipendenti attualmente in forza alle Sot a capitale interamente pubblico, ricomprese nell'incorporazione del ramo d'azienda, passeranno senza soluzione di continuità in Como Acqua srl come previsto dalla legge. Per i dipendenti in forza presso le società a capitale misto, verranno salvaguardate le condizioni contrattuali collettive ed individuali in atto. La pianta organica regime è di 278 unità, comprensive degli attuali dipendenti delle Sot.

Commercio on line Ecco come si fa

Seminario

Nuovi modelli di contratto e soprattutto le più recenti istruzioni per l'uso in materia di privacy: alla Camera di commercio di Como oggi dalle ore 10 è possibile partecipare a un seminario in videoconferenza sul commercio online. In via Parini si potrà approfondire tutto il set di modelli contrattuali e informative privacy studiati per quest'attività digitale e realizzati da Unioncamere Lombardia con la collaborazione dell'avvocato Roberto Salini. Ci sono tre strumenti, i cosiddetti template, che aiutano a disciplinare le vendite b2c, i diritti di proprietà intellettuale e industriale e le informative nell'ambito di un e-shop, sito vetrina e via dicendo.

ComoNExT e Liuc insieme per un master sull'innovazione

Date : 28 giugno 2018

ComoNExT, il digital innovation hub sito a Lomazzo, e la LIUC Business School dell'Università Cattaneo di Castellanza lanciano il master universitario "Next Innovation" per gli innovation manager del futuro.

Il nuovo percorso formativo è stato presentato dal **Direttore Generale dell'innovation hub, Stefano Soliano**, dal **Rettore della LIUC – Università Cattaneo, Federico Visconti**, e dalla **professoressa Raffaella Manzini** (Prorettore alla Ricerca e Ordinario di Ingegneria Economico - Gestionale) nel corso dell'evento di presentazione del libro **Fabbriche 4.0. Percorsi di trasformazione digitale della manifattura italiana** (Guerini Next, coll. Cattaneo Libri).

«Al giorno d'oggi – ha dichiarato il Rettore della LIUC **Federico Visconti** - **i temi dell'open innovation e della sharing economy** sono al centro delle politiche di sviluppo imprenditoriale ed è quindi necessario che anche le istituzioni accettino **sfide di sharing entrepreneurship**. Con questo spirito di condivisione di progetti imprenditoriali innovativi abbiamo deciso insieme a ComoNExT di costruire un master specialistico sull'innovazione. Tengo molto a sottolineare come in soli 6 mesi siamo riusciti a declinare in modo concreto la configurazione di questo progetto ambizioso. In un' Italia che fatica a mettere a terra progetti innovativi di sviluppo territoriale, ci riteniamo soddisfatti di essere riusciti a dare forma ad un'architettura così complessa e sfidante».

Il master NExT Innovation firmato LIUC Business School e ComoNExT prevede **500 ore di lezioni frontali e 400 ore di internship**.

Gli elementi distintivi saranno la **prevalenza esperienziale delle docenze** svolte presso l'Università, il susseguirsi di **workshop tematici verticali** sugli hot topic dell'innovazione presso ComoNExT a cui si aggiungeranno un approfondimento delle competenze trasversali (soft skill) funzionali all'innovazione, il coinvolgimento e la partecipazione attiva di aziende e startup fortemente innovative e, non ultima, **un'esperienza residenziale di academy** della durata di una settimana focalizzata sullo sviluppo e l'adozione di una concreta soluzione innovativa.

«Siamo convinti che la necessità di **innovare prodotti e servizi** da parte di un'azienda passi per la **conoscenza di nuove tecnologie**, per questo abbiamo ideato insieme alla LIUC Business School un percorso formativo che già nei prossimi anni possa offrire al mercato del lavoro la figura professionale dell'innovatore d'impresa – ha dichiarato **Stefano Soliano** - In questo senso, la nostra community rappresenta il miglior ecosistema da cui apprendere grazie al know how diffuso tra le aziende insediate a ComoNExT, maturato in anni di esperienza consolidata sul campo. Il contatto diretto con il mercato e la disponibilità di strumenti d'apprendimento all'avanguardia, oltre alla possibilità di prendere parte alle varie iniziative di formazione che promuoviamo – conclude Soliano – offriranno agli studenti del Master il miglior background per offrirsi al mercato, crescere in azienda e – soprattutto – far crescere le aziende in cui troveranno lavoro».

Alla fine del Master, grazie al trasferimento di conoscenza ed esperienza maturata sul campo da parte dei knowledge workers di ComoNExT e alle nozioni di alta formazione manageriale del corpo docente della LIUC Business School, **gli studenti otterranno la qualifica di innovatore di impresa**, una figura trasversale e funzionale alla trasformazione digitale di PMI e grandi imprese. Le figure professionali così "skillate" porteranno in dote nei loro futuri posti di lavoro la conoscenza degli strumenti, l'approccio e il mindset all'innovazione, intelligenza tecnologica, visione completa dell'innovazione applicata alla manifattura (digitale e industriale) e una conoscenza diretta di un network di imprese tra le più dinamiche dal punto di vista dello sviluppo.

Senza dimenticare l'alta specializzazione in uno dei temi dell'innovazione che possono fornire alcune delle aziende insediate e di quelle partner a cui gli studenti potranno rivolgersi durante il master per affinare una specifica competenza: Big Data, Internet of Things, Intelligenza Artificiale e Machine Learning, Social&Digital Communication e Neuromarketing, Virtual Reality, Robotica, Cyber Security, Nanotecnologie, Blockchain, Manifattura Additiva.

La prima edizione del master sarà avviata nel 2019. Per informazioni: aurbinati@liuc.it

Giovedì 28 Giugno 2018 Corriere di Como



Calma e Gesso



di Adria Bartolich

La scuola, gli studenti e il rapporto con il corpo

Mario Sellini, segretario generale dell'Associazione unitaria psicologi italiani (Aupi), alcuni giorni orsono ha lanciato un appello nei confronti della scuola chiedendo che si predispongano percorsi didattici e riflessioni sul rapporto tra i ragazzi e il proprio corpo. Credo abbia ragione. Quella che a prima vista può sembrare una sorta di attitudine professionale a patologizzare una cosa che dovrebbe essere normalissima, il rapporto di un bambino o un adolescente con il suo corpo in crescita, in realtà costituisce davvero uno dei temi più rilevanti, e a volte uno dei problemi più gravi, che stanno affrontando le nuove generazioni. Non che i giovani del passato fossero sotto questo profilo tutti sereni; per i giovani attuali, però, il corpo è tutto. Nello specifico il corpo estetico è tutto. Immagini pubblicitarie che esaltano la perfezione estetica e corpi scolpiti sono certamente un modello, per la maggior parte dei comuni mortali, irraggiungibili. Bellezze statuarie e ammiccanti, e messaggi ultraerotizzati, neanche tanto subliminali, inducono stuoli di ragazzi, ma anche di adulti, a sacrifici sovrumani degni di asceti d'altri tempi, per raggiungere il peso forma e un corpo scolpito e plasmato al pari di un dio (o di una dea) greco. I canoni estetici fanno parte integrante della storia del mondo, e lo sono anche privazioni per raggiungerli con le connesse invenzioni assimilabili a veri e propri strumenti di tortura, dal bustino nel quale svenivano le nostre bisnonne, alle scarpe che incarceravano i piedi delle aristocratiche cinesi. E noi abbiamo piercing, dilatatori, tatuaggi, botulini, tacchi 12 e via di seguito. La manipolazione del corpo è un elemento culturale più o meno intenso a seconda delle epoche. Nella nostra, grazie anche alle scoperte tecniche e della scienza e alle disponibilità economiche, raggiunge livelli da vera e propria patologia. L'allarme degli psicologi parte dall'osservazione di un numero sempre più alto di giovani che si rivolgono alla chirurgia estetica per "correggersi" difetti, ma molto più spesso semplicemente per modificare dettagli che difetti non sono, per aderire a un modello ideale che corrisponde alla moda del momento. Alcuni interventi sono addirittura regalati dai genitori: non è raro l'aumento del seno per la maturità o la rinoplastica per il compleanno. Giustamente viene chiesto di sfatare il mito che a maggiore bellezza corrisponda buona salute. Nulla di più falso. Un'anoressica magrissima, sempre ammesso che debba essere considerato ideale un corpo scarno, sarà magari bella ma certamente non in salute. Un eccesso di interventi sul proprio corpo è clinicamente una patologia, la dismorfobia; ma legate al corpo ce ne sono altre, come bulimia, obesità e l'adesione a regole inflessibili come nel caso dell'ortoressia, cioè l'attenzione ossessiva a regole alimentari. Sono tutte manifestazioni di un disagio molto forte nel rapporto mente e corpo e perciò segnali d'allarme che in primo luogo i giovani, e poi la scuola e le famiglie, è importante colgano in tempo prima che i disagi dei nostri ragazzi prendano letteralmente corpo.

Primo piano | Economia e territorio

La polemica

Confesercenti scatenata contro i mercatini

Riparte la guerra della Confesercenti contro i mercatini turistici e gli «hobbisti». Come ogni anno, l'estate si trascina appresso manifestazioni di ogni genere in gran parte dei comuni lariani e, puntuale, arriva la protesta di chi considera concorrenza sleale l'attività condotta dai tanti venditori di vecchi libri e artigianato minuto.

In particolare, torna a farsi sentire la Confesercenti che ieri, con un comunicato, ha annunciato di aver scritto una lettera a tutti gli assessoralariani e alla guardia di finanza chiedendo controlli serrati su mercatini e fiere.

L'associazione di categoria se la prende soprattutto con gli «hobbisti». «Chiunque

venda, ponga in vendita o esponga in luogo pubblico o aperto al pubblico» deve rispettare «le leggi fiscali, tributarie e previdenziali previste per tutti gli italiani» - dice la Confesercenti - gli «hobbisti» che non ottemperano a questi doveri sono evasori e quella che viene spesso presentata come una grande occasione di animazione della città, non è altro che una grave forma di illecito». In questi «pseudo-mercatini» - così li definisce Confesercenti - proliferano «cosiddetti "hobbisti", che in realtà sono piccoli imprenditori commerciali senza licenza, partita Iva o iscrizione alla Camera di commercio e scontrino fiscale». Insomma: concorrenti sleali. La guerra è di nuovo cominciata.



I mercatini e le fiere estive non piacciono alla Confesercenti

Nasce l'osservatorio provinciale sul frontalierato

L'Udc annuncia di aver raccolto le firme per il referendum contro la libera circolazione

(d.a.c.) Dopo il tavolo della Regio Insubrica, il Consiglio Sindacale Interregionale Ticino Lombardia e Piemonte (Cisir) arriva ora l'osservatorio permanente delle Province di Como e di Varese. I frontalieri tengono evidentemente banco. Visto che si moltiplicano i consessi - più o meno istituzionali, più o meno formali - in cui l'argomento diventa oggetto di discussione e di trattativa.

La reale utilità di tutti questi tavoli non è chiara. Anche perché ogniqualvolta nasce un problema i decisori sono sempre altrove. In ogni caso, il consiglio provinciale di Como ha approvato il primo atto per la costituzione dell'Osservatorio permanente sul fenomeno del frontalierato nelle province di Como e Varese, uno «strumento di consultazione tra i principali soggetti operanti sul tema del lavoro transfrontaliero».

Perché lo stesso osservatorio inizi a esistere serve un analogo voto del consiglio provinciale di Varese, che non tarderà ovviamente ad arrivare.

Dopodiché, al nuovo tavolo saranno invitati il Cisir, la Camera di Commercio, gli enti locali. Ma anche la Lombardia, il Piemonte e il Ticino, che - si legge nel comunicato ufficiale - avranno un «diritto di tribuna». In egual modo sarà garantita la partecipazione «a quegli enti pubblici o privati che operano a vario titolo nel sistema del lavoro transfrontaliero, su richiesta qualificata degli aderenti».

Obiettivo dell'osservatorio, secondo il presidente del Cisir Giuseppe Augurusa, è «diventare un luogo di autentico confronto sulle tante questioni aperte tra soggetti coinvolti direttamente nel complesso fenomeno del frontalierato».

In particolare - sembra di capire dalle parole dello stesso Augurusa - le «tentazioni di dumping salariale da parte di imprenditori spregiudicati» o la libera circolazione delle persone messa a rischio da «provvedimenti "tecnicici" di dubbia efficacia».

Come, ad esempio, il referendum annunciato dal l'Udc qualche mese fa con-

tro la libera circolazione delle persone tra la Svizzera e l'Unione Europea e per il quale sono state raccolte 125mila firme (ne bastavano 100mila).

Proprio ieri, il presidente del partito conservatore elvetico, Albert Rösti, ha dichiarato al quotidiano di lingua tedesca *Blick* di essere rimasto «sorpreso della rapidità con la quale sono state raccolte le stesse firme. E sembrato che la nostra iniziativa fosse scontata» - ha detto il presidente dell'Udc svizzera - la preoccupazione per i posti di lavoro ha fortemente mobilitato i cittadini soprattutto nelle regioni di frontiera come Ginevra, Ticino, Vaud e Basilea Città». Come dire: è ricominciata la guerra ai frontalieri.



Referendum

Il presidente dell'Udc svizzera, Albert Rösti, ha detto ieri che sono state già raccolte 125mila firme per portare i cittadini a votare il referendum che mira a porre fine alla libera circolazione delle persone tra la Svizzera e gli Stati membri dell'Unione Europea

Il mercato del mattone tiene

Vendute mille case sul lago

(p.an.) Quasi mille (999) case vendute sul Lago di Como nel corso del 2017, un dato stabile rispetto al 2016 (+0,5%) ma che conferma la sostanziale tenuta del mattone nei centri rivieraschi. I dati dell'Agenzia delle Entrate sono stati analizzati dall'Ufficio studi Gabetti. In positivo le località più celebri del Lario, con Bellagio, ad esempio, che è passata dalle 40 transazioni registrate nel 2016 alle 64 del 2017, mentre Cernobbio ha registrato nel 2017 un totale di 64 transazioni, 9 in più rispetto alle 55 del 2016, anche Carate Urio e Moltrasio che hanno registrato rispettivamente 32 e 31 compravendite.

Il mercato premia in questo momento le soluzioni con migliore rapporto qualità e prezzo, per le quali i potenziali acquirenti mostrano particolare interesse. Si prediligono immobili in buono stato, ben posizionati, con particolare rilievo alla presenza di uno spazio esterno (balcone, terrazzo o giardino). Per le offerte migliori la vendita avviene in 2 o 3 mesi, mentre il tempo medio rimane tra i sei mesi e l'anno. In sede di contrattazione si riesce a spuntare di solito uno sconto dal 5 al 10%. Se si parla delle soluzioni frontelago, a Como il prezzo medio va dai 4.100 ai 5.250 euro al metro quadrato, con

valori superiori se si tratta di soluzioni di pregio. Situazione speculare per le proposte a lago a Cernobbio. I prezzi scendono leggermente se si parla di Carate Urio, Moltrasio e Laglio, con valori che oscillano tra i 3.500 e i 4.750 euro.

Passando al ramo di Lecco, i centri rivieraschi con il maggior numero di transazione nel corso del 2017 sono risultati Varenna, Mando Lario e Lierna.



Casa sul Lago di Como, il mercato tiene ancora

Cassa integrazione in calo

nei primi 5 mesi dell'anno

(p.an.) Cala la richiesta di cassa integrazione in provincia di Como. La conferma giunge dall'analisi dei primi cinque mesi dell'anno fatta dalla Uil. Rispetto allo stesso periodo del 2017 la variazione è di -37,3%, vicina alla media nazionale (-35,5%) ma nettamente superiore a quella della Lombardia (-17,7%). Per quanto riguarda i diversi tipi di ammortizzatori sociali, la diminuzione riguarda i diversi settori. In provincia di Como, nell'industria il calo è stato del -33,1%, nell'edilizia si è assistito a una crescita del 45,2%, nell'artigianato un clamoroso -100,0%, dovuto anche alla riforma degli ammortizzatori del settore, nel commercio -77,0%. A livello di numero di addetti in "cassa", a Como -947, Lecco -424, rispetto ai primi 5 mesi del 2017.



Settore dell'edilizia ancora in difficoltà sul Lario

L'incidente a Casnate con Bernate Corriere di Como 28.06.2018

Malore al volante: dramma nel primo giorno di servizio

(a.cam.) Altro dramma sull'asfalto, ieri alle 12.30, nel territorio del Comune di Casnate con Bernate. Un furgoncino di una cooperativa che gestisce il servizio di pulizia delle strade per conto del municipio, è uscito di strada andando a impattare contro un guard rail. A bordo un uomo di 44 anni di Fino Mornasco: le sue condizioni sono apparse subito gravissime. Trasportato d'urgenza all'ospedale Valduce di Como, è morto poco dopo l'arrivo in corsia. La vittima, Massimiliano Nicotra, era appunto dipendente della cooperativa

che gestisce il servizio di pulizia delle strade per il Comune di Casnate e stava lavorando con il furgoncino. Pare che quello di ieri fosse il suo primo giorno di servizio per conto della cooperativa in quel Casnate con Bernate. Sul posto per rilevare l'incidente sono intervenuti

Inutili i soccorsi

Un 44enne esce di strada mentre guida un furgoncino

gli agenti della polizia locale e in supporto i carabinieri della compagnia di Cantù. L'ipotesi più plausibile è che l'incidente possa essere stato causato da un malore accusato dall'uomo mentre era alla guida. Di sicuro non ci sono altri mezzi coinvolti nello schianto. Il dramma è avvenuto in via Garibaldi, a due passi dalla rotonda con via Adamello e via Platone. Sul posto sono giunti anche i vigili del fuoco. Sarà il magistrato di turno in Procura a Como a decidere ora se affidare o meno l'incarico per autopsia sul corpo dello sfortunato lavoratore.

Elisoccorso, manovre speciali anche di notte

Quintuplicati in tre anni i voli su Como, che rimane leader lombarda

I numeri

Nel corso del 2014 a Como le missioni dell'elisoccorso con esito regolare erano state 744, salite a 807 nell'anno successivo per superare quota mille (1.027) nel 2016, fino alle 1.275 registrate nel 2017. Le missioni notturne dell'ultimo anno sono state 327

(p.an.) Interventi notturni dell'elisoccorso di Como quintuplicati in tre anni, dai 65 del 2014 ai 327 del 2017. Ora un nuovo importante passo in avanti per il servizio di emergenza con l'elicottero in tutta la Lombardia. L'Enac, Ente nazionale Aviazione civile, ha infatti autorizzato l'attività di manovre "speciali" di notte con l'uso dei visori notturni.

In pratica, l'elicottero del soccorso potrà calare con un verricello l'equipe sanitaria e tecnica «su siti noti e censiti». Due le condizioni necessarie, l'utilizzo dei visori notturni e la disponibilità dei siti Hoist, che consentono le manovre speciali. Si tratta di prati, zone in prossimità di rifugi, zone vicine a strade difficili. Gli Hoist a regime saranno più di 70 sull'intero territorio lombardo. Per ora l'utilizzo è limitato al-



La base dell'elisoccorso a Villa Guardia. L'ospedale Sant'Anna si trova invece a San Fermo della Battaglia

l'elicottero della Base di Como.

L'elisoccorso in Lombardia è sempre più protagonista degli interventi. Per quanto riguarda le missioni con esito regolare nel 2017, in tutta la Regione sono state 4.603, ben 1.275 quelle di Como, che detiene

il record su scala regionale.

I visori notturni sono una tecnologia all'avanguardia che permette ai piloti degli elicotteri di vedere come di giorno. Le aree di intervento notturno sono state censite da tempo per le sale operative.

CRONACHE LOMBARDE

COMO - Ai suoi alunni ha sempre spiegato che bisogna sapere coltivare tutti i propri talenti. Si inaugura sabato la mostra dell'artista varesina Franca D'Alfonso, la professoressa di educazione fisica del liceo classico Cairoli di Varese che

Al Broletto i dipinti della prof di ginnastica

è appena andata in pensione con una bella festa di tutti gli ex allievi nella "mitica" palestra di via XXV Aprile. Da anni prestata alla pittura, la prof artista presenta la personale

"Natura e logos". Il vernissage è in programma sabato alle ore 17 allo spazio espositivo del Broletto a Como. La mostra, in collaborazione con l'assessorato alla cultura di Como e con

365 Arte, rimarrà aperta fino al 22 luglio, con i seguenti orari: da martedì a venerdì dalle 15 alle 18 e sabato e domenica dalle 10 alle 13 e dalle 15 alle 18. La presentazione della mostra sarà a cura di Doriam Battaglia.

Elisoccorso, più voli di notte

L'Ente nazionale aviazione autorizza le "manovre speciali": sessanta siti censiti



Qui sopra, ambulanza e automedica del 118. Al centro, un velivolo dell'elisoccorso impegnato in un atterraggio notturno: ora si potranno anche verricellare equipaggi

COMO - Il servizio di elisoccorso sul territorio lombardo vola sempre più in alto. Si perché ieri è arrivata l'autorizzazione da parte di Enac, l'Ente Nazionale Aviazione Civile, all'attività di manovre "speciali" di notte con l'uso dei visori notturni. In pratica, l'elicottero del soccorso potrà verricellare l'equipe sanitaria e tecnica su siti noti e censiti, quindi comunque non ovunque. Una possibilità che però potrà essere applicata soltanto in due condizioni ben precise, ossia con l'utilizzo dei visori notturni, una tecnologia all'avanguardia che permette ai piloti di vedere come di giorno, e la disponibilità di questi siti, denominati siti Hoist, che consentono le manovre speciali. In questo secondo caso, si tratta di prati, zone vicine a strade difficili: tutte aree che sono state censite e rese disponibili nel "gestionale" affinché le Sale operative interessate, al momento



quella di Como (a cui fa capo il territorio provinciale di Varese) e di Bergamo, ne possano usufruire. A regime i siti Hoist saranno più di settanta sull'intero territorio lombardo. Per ora l'utilizzo è limitato all'elicottero della Base di Como. «La notizia dell'autorizzazione di Enac - spiegano in una

nota dell'Azienda Regionale Emergenza Urgenza - era attesa, e non a caso, presso le Sale operative di Bergamo e Como, è stata effettuata nelle ultime settimane la formazione e informazione degli operatori». «L'elisoccorso in Lombardia - concludono da Areu - sta diventando sempre più protagonista

degli interventi di soccorso». Finora le missioni notturne venivano già effettuate, ma ora con questa autorizzazione di Enac avranno un ancora maggiore sviluppo.

In base ai numeri registrati negli ultimi anni, a livello regionale l'elisoccorso ha compiuto 3462 missioni nel 2014, 3683 nel 2015, 3856 nel 2016 e 4603 nel 2017. Soltanto per quanto riguarda Como, la progressione negli anni va dalle 744 missioni del 2014 alle 1275 del 2017 (passando per le 807 del 2015 e 1027 del 2016); numeri molto più elevati rispetto a Milano, passata invece da 733 di quattro anni fa fino a 772 dell'anno scorso. Per quanto riguarda le missioni notturne, Como è passata da 65 nel 2014, poi 100 nel 2015, 218 nel 2016 e 327 nel 2017. In totale, a livello regionale, quindi con Brescia e Milano, si contano 141 missioni notturne nel 2014, 189 nel 2015, 310 nel 2016, fino a 493 nel 2017.

Abolire gli accordi bilaterali La Svizzera tornerà al voto

L'Udc ci riprova: passa la campagna contro Ue e frontalieri

BERNA - La libera circolazione delle persone tra Svizzera ed Unione Europea sarà oggetto di voto popolare nella Confederazione: è infatti riuscita la raccolta firme sostenuta dal partito conservatore dell'Unione Democratica di Centro (Udc) e dunque gli svizzeri saranno chiamati ad esprimersi. La campagna "Per un'immigrazione moderata", che ha come obiettivo la fine della libera circolazione tra Svizzera ed Ue, ha raccolto 125 mila firme in pochi mesi, come ha dichiarato il presidente dell'Udc, Albert Rösti, al quotidiano zurighese Blick.

Si può quindi dire che l'iniziativa ha riscosso notevole successo, considerato pure che c'era tempo per raggiungere il quorum di 100 mila firme necessario fino 16 luglio 2019. La rapidità con la quale gli svizzeri si sono recati a firmare, soprattutto nelle regioni di frontiera come Ticino, Vaud, Basilea città e Ginevra è certamente un segnale importante che riflette la preoccupazione per una possibile "invasione" di lavoratori stranieri con la distorsione del mercato di lavoro con un effetto dumping salariale soprattutto nelle regioni di confine. Cosa pensi l'Ue di questo genere di tema è noto, non a caso il Consiglio federale si è trovato poi ad annacquare la precedente votazione riuscita in Svizzera, quella lanciata sempre dall'Udc e denominata



Il palazzo federale di Berna. La libera circolazione sarà oggetto di voto popolare nella Confederazione: è riuscita la raccolta firme del partito conservatore dell'Unione Democratica di Centro (Udc)

"contro una immigrazione di massa". Il perché è presto detto: per l'Ue la Confederazione ha detto sì ad una serie di misure bilaterali dalla quale ottiene guadagni in termini economici e finanziari e non può scegliere la parte migliore. Come a dire che "vicino la carne c'è anche l'osso". Questo vuol dire che la disdetta di alcuni accordi di libera circolazione (Alcp), per effetto delle famose clausole ghigliottina, potrebbero far decadere l'intero pacchetto. Secondo l'Udc non andrà così, che è un po' quello che dicevano prima del voto del 9 febbraio 2014 e che ha creato un

terremoto politico interno con dure prese di posizione del padronato e del mondo dell'industria contro chi ha sostenuto questa iniziativa popolare per la quale ancora oggi la Svizzera sta cercando spazi di manovra con Bruxelles in un percorso che obbliga il Governo a Berna a ubbidire al voto del popolo, nel contempo a non urtare i rigidi eurocrati. «Dall'introduzione della libera circolazione delle persone con l'Ue - si legge nel testo della campagna per la limitazione all'immigrazione che ha trovato le firme - non siamo più noi a decidere chi può venire in Sviz-

Firme pro referendum raccolte a tempo di record anche in Ticino

zera e chi no. Ciò deve finire. L'iniziativa per la limitazione esige che l'immigrazione sia controllata e gestita autonomamente dalla Svizzera».

Il testo precisa poi che dovrà essere inserito in un apposito codice di legge della Costituzione svizzera il seguente capoverso: «Occorre condurre negoziati affinché l'Accordo del 21 giugno 1999 tra la Confederazione Svizzera, da una parte, e la Comunità europea e i suoi Stati membri, dall'altra, sulla libera circolazione delle persone cessi di essere in vigore entro dodici mesi dall'accettazione dell'articolo 121b da parte del Popolo e dei Cantoni». Difficile prevedere come andrà, quel che è certo è che il partito di maggioranza in Svizzera ha deciso che è ora di chiudere i suoi "porti".

Luigi Frisch



Il business va in campo Sfida per 276 aziende

VARESE - Nei giorni dei Mondiali la voglia di sport cresce e genera Business. Sono 4 mila in Lombardia e 21 mila in Italia le imprese specializzate in corsi e gestione di impianti sportivi secondo un'elaborazione della Camera di commercio di Milano Monza Brianza Lodi sui dati registro imprese. L'offerta cresce sia in Lombardia sia in Italia: rispettivamente del 6% e del 5% in un anno, del 30% circa in cinque anni (+28% in Italia). Si tratta di corsi sportivi e ricreativi, gestione di impianti sportivi, tra cui stadi, piscine, centri polivalenti, palestre, enti e organizzazioni sportive, promozione di eventi sportivi. Per quanto riguarda il calcio, sono 150 a Milano, 500 in Lombardia e 5 mila in Italia le imprese che hanno un'attività collegata al pallone, secondo gli elenchi che contengono la descrizione dell'attività imprenditoriale. Insomma, lo sport in Lombardia è da podio. Milano è prima con 1.285 attività (+6% in un anno, +35% in cinque anni), seguita da Brescia 774 (+6%, +28%), Bergamo (477, +4%, +24%). A Varese si contano 276 società, con un balzo in avanti del 3,4% rispetto a un anno fa e addirittura del 15% considerando la variazione sui cinque anni. In Italia le imprese si concentrano soprattutto a Roma, prima con quasi duemila (+6% in un anno e +45% in cinque), poi a Milano con oltre mille (+7%, +35%), Torino con 904 (+7% e +30%), Brescia con 774 (+6%, +28%), Napoli con 761 (+2%, +14%), Bergamo (477, +4%, +24%). Il business lombardo pesa il 28% nazionale con circa 900 milioni su 3,3 miliardi. Milano da sola tocca i 560 milioni: in particolare la Lombardia concentra quasi metà del business delle palestre e oltre un terzo dei corsi sportivi e ricreativi.

Qui conviene lavorare, al sud andare in pensione

DATI ISTAT Un dipendente guadagna più di chi è a riposo, situazione opposta nel Mezzogiorno

VARESE - Al sud conviene andare in pensione, al nord conviene lavorare: in particolare in provincia di Varese, dove nel 2015 un lavoratore dipendente ha guadagnato in media 24.300 euro mentre un pensionato 18.447. La differenza è stata di 5.853 euro. In numerose province italiane al Sud un pensionato guadagna più di un lavoratore dipendente. È la fotografia dell'Italia del 2015 scattata da Info Data, il blog di Data Journalism del Sole 24 Ore che ha rielaborato i dati rilasciati recentemente da Istat relativi ai redditi medi annuali 2015, su base provinciale, sia da lavoro dipendente, sia da lavoro indipendente. Emerge un'Italia tagliata in due, dove nelle province al Nord la differenza di reddito è a favore dei lavoratori dipendenti, mentre nelle maggior parte delle province al Sud i pensionati sono più ricchi di chi ogni mattina si alza per andare in fabbrica o in ufficio.

Se infatti a livello nazionale la differenza di reddito è a favore dei lavoratori, che guadagnano in media poco meno di 2mila euro l'anno in più dei pensionati, è nelle singole province che le cose cambiano. A Vibo Valentia in Calabria, per esempio: nel 2015 i dipendenti hanno guadagnato in media 11.813 euro, contro i 14.425 incassati da chi deve il suo reddito all'Inps. La differenza è di oltre 2.600 euro a favore di questi ultimi. In termini percentuali, siamo oltre il 22%. Si capisce, quindi, come da queste parti convenga essere pensionati. Mentre al contrario a Milano conviene continuare a lavorare il più a lungo possibile. Qui nel 2015 il reddito medio di un lavoratore dipendente ha sfiorato i 29mila euro. Mentre quello dei pensionati ha superato di poco i 21mila. La differenza tra chi va in ufficio e chi no, a fine anno, è di oltre 7mila euro.

Intorno al capoluogo lombardo gravita la provincia nella quale i redditi dei dipendenti sono stati i più alti del Paese: rispetto alla media nazionale si attesta ad un valore medio di 21.714 euro, nella provincia di Milano il reddito medio di un lavoratore dipendente è di 29.628 euro. Ultimo gradino per la provincia di Vibo Valentia dove nel 2016 il reddito medio da lavoro dipendente scende a 12.118 euro. Nella mappa elaborata da Info Data su dati 2015 si può pensare che il Mezzogiorno sia un po' come qui. Conviene infatti nel 2015 un pensionato ha guadagnato in media 21.532 euro. Anche se nel centro Sud quella della capitale è più un'eccezione che una regola. Se anche guadagnano più dei concittadini che hanno un lavoro dipendente, i pensionati del Mezzogiorno hanno comunque un reddito inferiore rispetto ai "colleghi" del Nord.



CONVEGNO A MILANO

Neuroscienze e professionisti Dibattito con i Consulenti

VARESE - Il Festival del Lavoro arriva al centro congressi MiCo di Milano e l'Ordine dei Consulenti del lavoro di Varese partecipa all'evento da protagonista, promuovendo due incontri all'interno della sezione Reti del sapere: oggi alle ore 18 "La sostenibile leggerezza del welfare", con la psicoterapeuta Marta Zighetti, e domani alle ore 12 "Si parla di ristorazione: tra etica e reali tutele" con la chef Paola Martinenghi. La manifestazione è organizzata dal Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Consulenti del Lavoro. Si parlerà delle neuroscienze nel welfare aziendale: «Diverse sono le risorse che i datori possono mettere in campo, come welfare aziendale o con il fondo dello 0,30% dell'Inps destinato alla formazione - spiega Vera Stigliano, presidente dell'Ordine varese -». La scienza dimostra che investire sul benessere del lavoratore non solo incide positivamente sulla sua produttività, ma contribuisce al benessere dell'individuo».

Lu-Ve rinfresca il Texas: acquisita la ditta Zyklus



Da destra Matteo Liberali, ad di Lu-Ve, e Zachary Riddleseperger alla firma

UBOLDO - (L.T.) Un colpo da 10 milioni di dollari. E il prezzo (al cambio sono 8,6 milioni di euro) "sborato" dalla multinazionale olandese Lu-Ve, tra i leader mondiali nel settore del condizionamento e della refrigerazione industriale, per acquisire un'azienda del Texas, Zyklus Heat Transfer Inc, specializzata nella produzione di scambiatori di calore. «Inutile sottolineare come quest'ultima acquisizione risponda, nel migliore dei modi, alla strategia di internazionalizzazione del Gruppo Lu-Ve», ha fatto sapere il patron Ignio Liberali. Gli Stati Uniti rappresentano, da sempre, il primo mercato mondiale del settore della refrigerazione e del condizionamento dell'aria. D'altronde, è

universalmente noto che gli statunitensi non prenderebbero mai in considerazione la possibilità di vivere e lavorare in edifici senza aria condizionata. Ciò detto, il fatto di essere entrati in quel mercato può segnare un ulteriore passo in avanti per l'azienda che non più tardi di un anno fa ha fatto il grande salto entrando nel listino principale di Piazza Affari. Con la sottoscrizione dei contratti definitivi e la contestuale esecuzione del closing, Lu-Ve ha acquistato l'intero capitale sociale di Zyklus dal socio unico e presidente Zachary Riddleseperger, il quale manterrà nella società il ruolo di vicepresidente operativo. D'ora in avanti, il gruppo che ha il suo quartier generale a Uboldo potrà

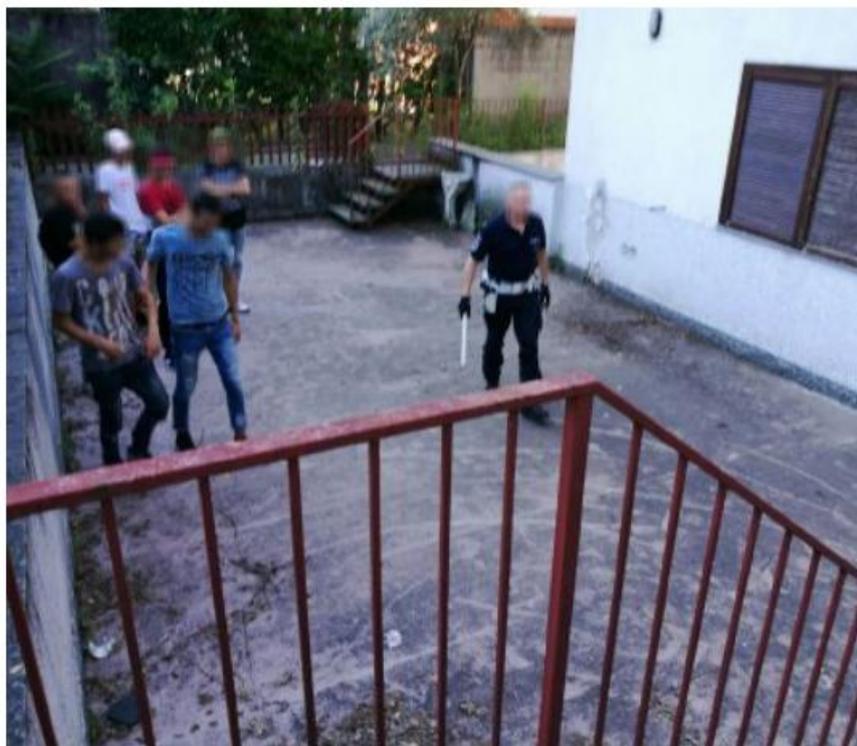
contare su una struttura produttiva direttamente negli States. Va da sé, lo stabilimento texano fungerà da piattaforma per sviluppare la propria presenza sul mercato interno e negli Paesi dell'area nordamericana, a cominciare dal Messico, attraverso il rafforzamento della struttura commerciale, tecnica e produttiva di Zyklus, marchio che a fine dicembre 2017 ha fatto registrare un fatturato di poco superiore ai 10 milioni di euro, con una crescita del 12% rispetto l'anno precedente. Una curiosità: per conquistare nuove fette di mercato yankee, Lu-Ve premerà l'acceleratore sugli scambiatori con tecnologia "europea", più attenti agli impatti ambientali e ai consumi energetici.

Due sgomberi in 10 giorni Sigillata la villa della mafia

Ieri nuovo intervento. Ma parte l'iter per il recupero

LEGNANO - Lunedì 18 un primo sgombero ad opera della polizia locale dopo le segnalazioni dei residenti nella zona che avevano notato un sospetto via vai. Intervento che aveva portato a scovare, all'interno della villa di via Pasubio confiscata alla 'ndrangheta nel 2012 e poi assegnata al Comune di Legnano, cinque tunisini irregolari che avevano abusivamente occupato l'immobile. I provvedimenti messi in campo dal comando di corso Magenta erano stati quelli canonici: fotosegnalamento e avvio delle pratiche per l'espulsione dall'Italia per gli stranieri, e chiusura degli ingressi della villa. Ma ieri, esattamente dieci giorni dopo, vigili e polizia di Stato sono tornati in azione in via Pasubio: manco a dirlo la villa era stata rioccupata dalle stesse persone, in barba all'invito a lasciare il territorio nazionale e alla denuncia.

Già alla fine della scorsa settimana ci si era resi conto che le sbarre messe sugli accessi erano state divelte e che qualcuno era tornato. Il tempo di riorganizzarsi ed ecco quindi andato in scena il nuovo blitz che ha portato a in-



Ieri nella villa di via Pasubio nuovo intervento delle forze di polizia (foto Redazione)

dividuare sempre cinque abusivi: un rapido controllo ha appurato che erano appunto gli stessi stranieri dell'altra volta. Le pratiche sono dunque state ripetute, con una variante: stavolta è stata chiamata in causa anche Euro.Pa per lavori di chiusura degli ingressi in

modo più robusto.

Il progetto di recupero

I tecnici del Comune ieri hanno anche compiuto un sopralluogo all'interno dell'edificio per valutare lo stato dei locali: la cosa più evidente è stata la gran quantità di rifiuti sparsi un po' ovunque. Soprall-

luogo che non è arrivato a caso perché proprio l'altro giorno è passata la determina dirigenziale che dà di fatto il via al recupero della villa che, in base ai piani dell'amministrazione civica, dovrà essere trasformata in un centro antiviolenza con alloggi-rifugio per donne

maltrattate. Nello specifico è stato affidato all'architetto Nicola Bee di Busto Arsizio il compito di redigere il progetto esecutivo che dovrà essere presentato in municipio entro lunedì 2 luglio (compenso 22mila euro); il giorno successivo lo stesso dovrà passare al vaglio della giunta per essere inviato in Regione giovedì 5.

Finanziamento da 278mila euro

Questa procedura è finalizzata all'ottenimento di un contributo regionale di 278.800 euro (121mila per il centro antiviolenza e 157mila per la casa rifugio) su un costo complessivo stimato di 315mila. Il programma già due anni fa era stato ammesso alla graduatoria e finanziato: l'ultimo tassello che manca per accedere materialmente ai fondi è proprio la presentazione del progetto.

La partenza dei lavori di ristrutturazione, se tutto andrà come previsto, non dovrebbe insomma essere lontana. Sulla gestione della struttura saranno invece più avanti i Servizi sociali e decidere la forma migliore.

Luca Nazari

Caso Galmarini in Regione «Prime soluzioni in sei mesi»

Il piano dopo l'incontro di Monti (Lega) con il dg Bravi

TRADATE - L'attenzione quasi quotidiana sull'ospedale "Galmarini" e sui problemi con i quali è costretto a confrontarsi hanno dato un primo quanto significativo risultato. Ieri il presidente della Commissione regionale Sanità e Politiche sociali Emanuele Monti ha incontrato il direttore generale dell'ASST Sette Laghi di Varese Callisto Bravi per discutere circa la situazione dell'Ospedale di Tradate. «Ho chiesto questo incontro con il dottor Bravi - spiega Emanuele Monti - per fare il punto in merito alle problematiche riguardanti l'ospedale Galmarini di Tradate. Anche la stampa locale si è occupata della vicenda, in particolare per quanto attiene la mancanza di personale e la carenza di materiali fondamentali per lo svolgimento dell'attività medica del presidio. È stato un incontro lungo e proficuo, nel corso del quale ho ribadito quanto la Regione ritenga fondamentale l'ospedale di Tradate e prioritaria la risoluzione dei suoi problemi. Ho apprezzato il piano dell'azienda per un presidio che ha numeri importanti, soprattutto per quanto riguarda il pronto soccorso, che l'anno scorso ha avuto 40.000 accessi, tantissimi per una struttura piccola e con una criticità chiaramente determinata da un numero elevato di "codici bianchi", che sono stati 7.000. Il lavoro sarà lungo, anche alla luce dei vincoli per l'assunzione di personale dettati da normative nazionali, ma ci saranno due "step": entro sei mesi prevediamo la risoluzione dei problemi più



urgenti e gravi, entro due anni una sistemazione complessiva del presidio». Intanto sono giorni difficili per il Pronto soccorso del nosocomio tradatese di nuovo sovrappollato e di nuovo in una situazione al limite per i pazienti e per le loro famiglie nonostante l'impegno incessante di tutto il personale. Nel frattempo la lista Partecipare Insieme ha fatto il punto, in una nota, della situazione dopo la com-

missione sanità comunale che si è riunita lo scorso 25 giugno. «La commissione per i rapporti con ATS e ASST - spiegano i rappresentanti della lista civica - è stata convocata a seguito della richiesta presentata dalla nostra consigliera Laura Cavalotti fin dal 7 giugno, al fine di sapere quali sono le prospettive future, anche strutturali, del pronto soccorso, dei vari reparti, del Cup e il piano delle assunzioni alla luce dei

Il Pronto soccorso dell'ospedale Galmarini di Tradate nel 2017 ha registrato 40.000 accessi, con 7.000 codici "bianchi"

futuri e prossimi pensionamenti e cessazioni del personale medico e non, con le relative alle tempistiche del nostro ospedale». E aggiunge: «La situazione dell'ospedale è critica con un servizio sanitario ospedaliero inadeguato per i cittadini, molto critica per l'utenza e difficile per il personale che lavora, con l'assenza di qualsiasi comunicazione da parte della dirigenza ospedaliera che rassicuri su "operazioni in corso". Il Sindaco era assente e i rappresentanti presenti in commissione hanno dimostrato di non conoscere i problemi e le intenzioni su servizi, visite ambulatoriali e interventi strutturali. Eppure nel maggio 2017 l'assessore regionale Gallera in visita a Tradate ha promesso interventi per il pronto soccorso. Era solo campagna elettorale? Non è stata data alcuna risposta alle nostre domande nemmeno previa consultazione del direttore generale e del direttore sanitario dell'ospedale. Questo evidenzia che il tema ospedale non è sentito dall'amministrazione: la commissione costituita un anno fa non era mai stata convocata. Abbiamo chiesto di fissare un prossimo incontro entro i primi 15 giorni di luglio e di non attendere settembre... sarebbe troppo tardi per avere risposte certe e non chiacchiere».

Silvio Peron

La lista
"Partecipare
insieme": «Basta
chiacchiere»

ECONOMIA & FINANZA

Boom di ricorsi all'Arbitro bancario

ROMA - Nel 2017 l'Arbitro bancario e finanziario, sistema stragiudiziale di risoluzione delle controversie istituito presso la Banca d'Italia ma indipendente, ha ricevuto circa 30.600 ricorsi (+42%). Nei primi tre mesi del 2018 si è già a 8.000, stabili rispetto al 2017. Le regioni con maggiore densità di ricorsi in rapporto alla popolazione residente sono: Calabria, Campania, Sicilia. La materia più rilevante resta la cessione del quinto dello stipendio/pensione.

Onoranze funebri
Succhetto
 MALNATE - via Cacciatori delle Alpi, 20
 VARESE - Viale Borri, 153 - tel./fax 0332 428 220
 onfun@succhetto.it
 OPERANTI OGNIGIORNO - SERVIZIO 24 ORE
 CAMERE ARDENTI PRIVATE

Pensotti Caldaie Decide il giudice

ATTESA Presentata la proposta di concordato

LEGNANO - Come quattro mesi fa sarà il giudice del Tribunale di Varese a decidere se la Pensotti Caldaie avrà un futuro. In attesa del pronunciamento sull'istanza di concordato liquidatorio collegata alla proposta di affitto parziale dell'azienda avanzata da un imprenditore di Battipaglia, che dovrebbero essere presentate a brevissimo, i sindacati compatti annunciano uno sciopero per mercoledì 4 luglio in Piazza Monumento. Ieri pomeriggio, nell'assemblea generale dei lavoratori tenutasi nella sede di via XX Settembre, è stato fatto il punto sulla crisi aziendale e le iniziative da adottare.

«Noi -dice Antonio Del Duca, della segreteria Fiom Cgil- vogliamo continuare a parlare di Pensotti Caldaie come di un'impresa, non voglia-

mo vederla ridotta a un'officina. E questa è, sulla base dei numeri forniti, la proposta avanzata dall'imprenditore di Battipaglia: affittare una parte di Pensotti, continuare l'attività con 28 delle 100 persone oggi in azienda. Non possiamo avallare un'ipotesi che lascia per strada oltre un terzo dei lavoratori. Non bastasse questo, non siamo neppure a conoscenza del piano industriale di questo imprenditore, che lo renderà noto soltanto se il giudice accoglierà l'istanza della proprietà. Se il dato numerico è di suo risibile, ci mancano del tutto elementi per esprimere un giudizio sulle prospettive della Pensotti. Dalla proposta ci sembra emergere

Il 4 luglio prevista una astensione dal lavoro

non un'ipotesi di affitto di ramo d'azienda, ma una riduzione su scala artigianale della realtà industriale che Pensotti è sempre stata». Attualmente la Pensotti Caldaie vede la maggior parte dei suoi cento dipendenti in cassa integrazione; pochissimi sono al lavoro per concludere le ultime commesse. La continuità dell'attività è, insomma, da qualche tempo un ricordo. La situazione era emersa in tutta la sua drammaticità lo scorso febbraio, quando i dipendenti avevano indetto uno sciopero particolare, non contro la proprietà, ma in appoggio all'iniziativa della stessa intesa a ottenere il concordato in bianco. Ottenuto, e otte-



Lo stabilimento Pensotti Caldaie di via Boccaccio a Legnano: i dipendenti chiedono che la fabbrica non sia trasformata in una piccola bottega (Pubblinter)



Dipendente licenziato: sciopero

Agitazione alla Fonderia Colombo. Alla base un "no" al cambio di turno

SAN GIORGIO SU LEGNANO - Agitazione in corso in una delle aziende più note del paese, la Fonderia Getti Speciali Colombo spa, attiva dal 1939, specializzata in ghisa e leghe, ieri, per tutta la giornata, 58 lavoratori hanno incrociato le braccia, presidiando l'ingresso di via Monte Grappa con bandiere e striscioni. All'origine della protesta c'è il licenziamento, considerato ingiusto, di un lavoratore di 54 anni, con ben 39 anni di servizio nella ditta sangioiese e non lontano dalla pensione. Gli altri dipendenti, in segno di solidarietà, hanno deciso di protestare contro il provvedimento: lo sciopero potrebbe proseguire oggi, anche se è previsto un incontro in

giornata con i vertici aziendali. L'operaio licenziato "per giusta causa" finora aveva lavorato sempre con un turno dalle 7.30 alle 16.30, con pausa di un'ora. Adesso, invece, la nuova dirigenza ha deciso di riorganizzarsi su due turni distinti dalle ore 6 alle 14 e dalle 11 alle 19, con pausa di mezz'ora. Purtroppo l'orario non può essere accettato dal dipendente che per problemi personali può lavorare solo con le tempistiche che gli sono state congeniali per 39 anni. La sua opposizione non è stata gradita dalla dirigenza, che prima lo ha sospeso e poi licenziato. L'atto, a sua volta, non è piaciuto ai colleghi che sono scesi in sciopero in difesa dell'operaio. L'agitazione

è stata sostenuta con forza dalla Rappresentanza sindacale unitaria che in questo caso è rappresentata da iscritti di Fiom Cgil e Fim Cisl. «Il nostro obiettivo dichiarato - sottolinea Edoardo Barra della Fim - è il reinserimento del lavoratore dando seguito alle istanze che lui stesso aveva già manifestato. Non contestiamo le scelte organizzative aziendali, ma crediamo sia altrettanto legittimo dar seguito al processo di conciliazione vita-lavoro. Peraltro, si tratta di clausole inserite nel contratto collettivo nazionale di categoria». Non ci sono al momento posizioni ufficiali da parte dei vertici aziendali.

Stc. Vie.

FedEx rilancia: «Più lavoratori ricollocati»

MALPENSA - Vertenza FedEx-Tnt, si intravedono i primi spraghi di una soluzione. Ma le aperture dell'azienda, che offre di ricollocare 206 dei 361 dipendenti in esubero, vengono ritenute «insufficienti» dalle organizzazioni sindacali, pronte a scendere in piazza con i lavoratori e con i corrieri il 4 luglio, quando al ministero del lavoro si terrà l'incontro decisivo con il vice-premier Luigi Di Maio. Anche perché il piano rischia di lasciare a casa in tutto ben 242 persone ad aprile dell'anno prossimo. Il tavolo di trattativa di lunedì e martedì è stato ancora una volta abbastanza interlocutorio, stavolta anche per via dell'assenza della Ultrasporti, che ha preferito lanciare un segnale forte al-

l'azienda disertando l'incontro e dando appuntamento direttamente al vertice del 4 luglio. Ma sul tavolo con le altre sigle sindacali, l'azienda ha messo alcune proposte nuove, offrendo un numero più alto di ricollocazioni interne al gruppo. Dai 140 ricollocamenti che erano stati proposti ormai quasi un mese fa, la nuova ipotesi avanzata dall'azienda prevede di ricollocare in tutto 206 dei 361 esuberanti, di cui 89 in FedEx e 117 in Tnt. Per circa l'80% si tratterebbe di contratti ad orario part-time, con la possibilità per

l'azienda di trasformare gli attuali esuberanti full time in ricollocamenti part time. Una trentina di posizioni riguarderebbero manageriali e di team leader operativi, che manterrebbero le mansioni a tempo pieno. Dei 115 trasferimenti previsti, troverebbero ricollocazione solo 28 persone. Nel suo complesso, il piano di riorganizzazione prevede la chiusura delle filiali (24 su 34, tra cui quella della Cargo City di Malpensa dove sono impiegati attualmente 34 dipendenti) tra i mesi di luglio 2018 e aprile

2019: all'interno di questa "finestra" il personale impattato dovrà trovare una ricollocazione all'interno del perimetro aziendale oppure verrà accompagnato all'uscita con incentivi ad hoc (una serie di mensilità in base all'anzianità aziendale). Dopo il 30 aprile 2019 il piano prevede che, tra esuberanti e trasferimenti, ben 242 persone non ricollocate verranno definitivamente licenziate. Si tratta di aperture che le organizzazioni sindacali giudicano «insufficienti»: ecco perché lo stato di agitazione continua e il 4 luglio l'azienda al ministero del lavoro sarà chiamata a migliorare ulteriormente le sue proposte, se vorrà giungere ad un accordo.

Andrea Aliverti



A Fedex preparano un altro giorno di sciopero contro i licenziamenti

Date : 28 giugno 2018

Si avvicina la data del 6 luglio, quando partiranno le lettere di licenziamento, e i **dipendenti di Fedex rilanciano la mobilitazione** per evitare gli esuberi e le esternalizzazioni. Sindacati e lavoratori hanno indetto **una nuova giornata di sciopero per mercoledì 4 luglio**, quasi alla vigilia - appunto - della scadenza della procedura. Il 4 luglio è anche [la data della "ultima chiamata" al Ministero dello Sviluppo Economico](#), per trovare un accordo.

«**Saremo in presidio davanti al Ministero**, stiamo organizzando i pullman per portare a Roma i lavoratori» spiega **Luca Bettoni**, della Filt-Cgil. Oltre al presidio a Roma si sta ragionando poi su un presidio nei punti strategici al Nord, vale a dire l'hub di Malpensa e il quartier generale Tnt di Peschiera Borromeo.

Sarà il **quarto giorno di astensione dal lavoro nell'arco di due mesi**, per fermare la prevista ristrutturazione che fa «a pezzetti» l'azienda, come recita lo slogan, comparso sugli striscioni (che si rifà ironicamente al nome dell'ad di Fedex Italia, Stefania Pezzetti).

Fedex ha annunciato un piano che **prevede la chiusura di ventiquattro filiali in tutta Italia**, un piano che coinvolge oltre trecentoquindici lavoratori Fedex e una cinquantina della controllata Tnt, appena acquisita. L'azienda è sana, i licenziamenti **secondo i sindacati e gli stessi lavoratori servirebbero solo a esternalizzare** e ridurre i costi, a scapito della qualità del lavoro. IOI management Fedex invece giustifica il piano sulla base di **"una sovrapposizione di alcune unità operative più piccole - le unità FedEx - che dovranno essere necessariamente riassorbite dalle unità operative Tnt"**. La riorganizzazione non andrebbe dunque vista "come un processo di esternalizzazione", è la sintesi emersa dai precedenti incontri al Mise a maggio.

<http://www.varesenews.it/2018/05/fedex-bloccata-un-giorno-unazienda-sana-licenzia-subappaltare/717625/>

L'ultimo incontro, pochi giorni fa, ha segnato **qualche passo avanti**, ma il quadro è ancora «inaccettabile» secondo i sindacati: «L'azienda **140 è passata a 206 ricollocazioni**, ma per questi ad esempio **non dà nessuna garanzia dei full time**, potrebbe ridurre gli orari in seguito» spiega ancora Bettoni. «E continua a parlare di ricollocazione presso i fornitori. Per noi ancora inaccettabile: nessuno deve essere ricollocato fuori dal perimetro Fedex-Tnt». Rimangono poi una novantina di trasferimenti su 115 inizialmente annunciati dall'azienda.

In provincia di Varese la vertenza riguarda prima di tutto la **filiale territoriale**, che ha **sede dentro all'hub logistico Fedex a Malpensa**, che dà lavoro a molte più persone ed è "porta" per le merci internazionali, per questo scelto anche come punto di protesta da maggio. Varesini sono anche una parte dei dipendenti coinvolti nella prevista chiusura delle filiali di Bollate (Milano Nord) e Galliate (Novara).

La **mobilitazione dei lavoratori Fedex riguarda però tutta Italia**, ognuno sui propri territori, come presenza più fitta nelle aree produttive del Nord. In Lombardia l'altro polo della protesta sindacale è **Peschiera Borromeo**, hub della controllata Tnt. Sul fronte della politica, martedì il Consiglio Comunale di **Torino ha approvato (con 29 voti favorevoli) un ordine del giorno** proposto dalla consigliera Pd **Chiara Foglietta**, sottoscritto anche da consiglieri del Movimento 5 stelle, del gruppo I Moderati, di Lista civica per Torino e di Torino in Comune.